



Concetti base di Ecodesign

Unità 03: Quadro di riferimento europeo in materia di Ambiente ed Ecodesign

Carmen Fernández Fernández. c.fernandez@cetem.es

Traduzione italiana a cura di Valentina Mazza

3.1 Quadro di riferimento europeo in materia di Ambiente ed Ecodesign ..	2
3.1.1 Evoluzione della politica ambientale europea	2
3.1.2 Principi generali della politica ambientale europea	4
3.1.3 Quadro di riferimento europeo in materia di ambiente ed Ecodesign	5
3.1.4 Quadro giuridico di riferimentoper l'Ecodesign in Europa.....	9
3.1.5 Strumenti volontari per l'applicazione dell'Ecodesign	24

Alla fine di questa unità, lo studente sarà in grado di:

- Conoscere il Quadro di riferimento europeo in materia di ambiente ed Ecodesign
- Conoscere la legislazione e gli standard generali per l'Ecodesign
- Conoscere la legislazione e gli standard di riferimento dei materiali e dei prodotti



3.1 Quadro di riferimento europeo in materia di Ambiente ed Ecodesign

3.1.1 Evoluzione della politica ambientale europea

EvolutioneNel Trattato di Roma del 1958 – istitutivo della Comunità economica Europea - i paesi partecipanti hanno espresso le loro crescenti preoccupazioni per le problematiche relative all'inquinamento e al degrado ambientale, tuttavia, tali considerazioni non hanno trovato effettivo riscontro nel Trattato sopracitato.

Successivamente, negli anni settanta, sono state intraprese azioni strutturali a favore dell'ambiente. Al Consiglio Europeo di Parigi del 1972 è stata riconosciuta la necessità di adottare una politica comunitaria in materia ambientale per accompagnare l'espansione economica della UE e un programma d'azione volto alla sua attuazione.

Solo nel 1987, attraverso l'Atto Unico Europeo, è stata definita una prima base giuridica per una politica ambientale comunitaria. E' stata, inoltre, integrata la legislazione in materia ambientale nel diritto comunitario.

Alcuni obiettivi e principi d'azione sono stati definiti con il Trattato istitutivo della Comunità Europea e mantenuti, con alcune modifiche, con il Trattato di Maastricht (1993) e con il Trattato di Amsterdam (1999).

Nelle successive revisioni di tali documenti, da un lato, è stato sottolineato e rafforzato l'impegno dell'UE a favore della tutela ambientale, dall'altro, è stato ampliato il ruolo del Parlamento Europeo.



Trattato di Maastricht, 1993:

- ✓ L'ambiente diventa formalmente un nuovo settore della politica dell'UE.
- ✓ Introduzione della procedura di co-decisione e del voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio

Trattato di Amsterdam, 1999:

- ✓ Si stabilisce l'obbligo di integrare la tutela ambientale in tutte le politiche settoriali dell'Unione al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile
- ✓ La procedura di co-decisione viene stata estesa e modificata per incrementare la sua efficacia

Obiettivi della politica ambientale comunitaria come definiti nel Trattato sulla Comunità Europea (Art. 130- R)

- Conservare la qualità dell'ambiente
- Proteggere la salute umana
- Garantire l'uso razionale delle risorse
- Promuovere misure a livello internazionale per affrontare questioni ambientali regionali o globali

I principi della politica ambientale comunitaria sono stati inizialmente definiti dall'articolo 130-R del Trattato sulla Comunità Europea. Questi principi, come per altri settori, definiscono una serie di azioni fondamentali per l'ambiente, come la semplificazione e l'integrazione delle normative vigenti in materia e la soluzione dei problemi che richiedono una risposta di tipo legale.

Nel 2009, il Trattato di Lisbona ha definito come obiettivi specifici dell'UE: la "Lotta al cambiamento climatico" e lo "Sviluppo sostenibile".

Trattato di Lisbona, 2009:

- Maggiore capacità di azione ed intervento dell'Unione Europea e del Parlamento Europeo
- Maggiore ruolo del Parlamento Europeo, a cui viene data competenza in più di 40 settori. Questo ha messo in discussione i rapporti dello stesso con il Consiglio, che rappresenta tutti gli Stati



membri. Inoltre, al Parlamento Europeo è stato affidato il potere di definire il percorso politico dell'Europa.

Tutte queste riforme hanno garantito al cittadino europeo, attraverso il voto alle elezioni europee, un maggiore potere decisionale.

Negli ultimi anni, sono stati compiuti importanti progressi per l'integrazione della politica ambientale in altri settori come, ad esempio, l'energia - mediante lo sviluppo della strategia "Clima ed energia" - o la Roadmap per "un'economia a basse emissioni di carbonio 2050" destinata ai principali settori economici responsabili delle emissioni in Europa come industria, produzione di energia, trasporti, agricoltura, edifici/costruzioni.

L'Unione Europea può concludere accordi internazionali.

Evoluzione della Politica Comunitaria:

- Negli anni '70 e '80, le questioni ambientali tradizionali erano la protezione delle specie, il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua attraverso la riduzione delle emissioni inquinanti.
- Oggi, invece, è necessario che l'approccio sia più sistematico e tenga in considerazione i legami esistenti tra le diverse problematiche e la loro dimensione globale - bisogna passare da una logica fondata sul recupero/riabilitazione del degrado ambientale ad una logica di prevenzione dello stesso.

3.1.2 Principi generali della politica ambientale europea

I principi generali della politica ambientale europea sono:

- **Principio della precauzione:** è uno strumento di gestione dei rischi cui è possibile ricorrere in caso d'incertezza scientifica in merito a un rischio presunto per la salute umana o per l'ambiente derivante da una determinata azione o politica.
- **Principio dell'azione preventiva:** principio secondo cui è necessario cercare di evitare qualsiasi forma di inquinamento o degrado ambientale invece di "riparare" gli effetti dello stesso.



- **principio della correzione dell'inquinamento alla fonte**: attuazione immediata di una soluzione tempestiva per neutralizzare il più possibile gli effetti nocivi prodotti da un'azione/politica ed evitare il perdurare degli stessi.

- **Principio "chi inquina paga"**: principio finalizzato a prevenire o riparare il danno ambientale alle specie e agli habitat naturali protetti, all'acqua e al suolo. Gli operatori che esercitano talune attività professionali, quali il trasporto di sostanze pericolose, o attività che comportano lo scarico in acqua sono tenuti ad adottare misure preventive in caso di minaccia imminente per l'ambiente. Qualora il danno si sia già verificato, essi sono obbligati ad adottare le misure del caso per porvi rimedio e a sostenerne i costi.

3.1.3 Quadro di riferimento europeo in materia di ambiente ed Ecodesign

I programmi pluriennali di azione in materia ambientale hanno definito il Quadro di riferimento per le azioni future in tutti i settori della politica ambientale comunitaria. Questi sono stati integrati con le strategie orizzontali e sono presi in considerazione nei negoziati internazionali in materia. La loro applicazione è fondamentale.

Sintesi del quadro Giuridico di riferimento della Politica Ambientale Europea

PROGRAMMI DI AZIONE PER L'AMBIENTE

STRATEGIE ORIZZONTALI

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE E PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA AMBIENTALE

ATTUAZIONE, APPLICAZIONE E MONITORAGGIO

PROGRAMMI DI AZIONE PER L'AMBIENTE

Tali Programmi definiscono le proposte legislative e gli obiettivi futuri della politica ambientale dell'Unione Europea. Le misure specifiche vengono adottate in una fase successiva. I programmi di azione rappresentano la base per la misura legislativa che verrà adottata e costituiscono il primo quadro interpretativo.

Il programma attuale, il settimo del suo tipo - "VII EAP", è stato approvato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea nel novembre 2013 e copre il periodo temporale fino al 2020.



Il programma descrive nove obiettivi prioritari e definisce le azioni che l'Unione Europea deve compiere per raggiungere tali obiettivi entro il 2020.

Essi sono:

OBIETTIVI DEL VII EAP

- ✓ Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione
 - ✓ Rendere l'UE un'economia efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse e a "basse emissioni di carbonio"
 - ✓ Proteggere i cittadini dell'Unione dalle pressioni ambientali e dai rischi derivanti per la salute e il benessere
 - ✓ Massimizzare i benefici della legislazione ambientale dell'Unione migliorando la sua applicazione
 - ✓ Migliorare la conoscenza dell'ambiente ed ampliare la base dei dati su cui basare le politiche
 - ✓ Garantire gli investimenti per una politica climatica e ambientale che tenga conto dei costi ambientali di tutte le attività della società
 - ✓ Una migliore integrazione delle tematiche ambientali nelle altre aree politiche e garantire la coerenza delle nuove politiche
 - ✓ Aumentare la sostenibilità delle città dell'Unione
 - ✓ Rafforzare l'efficacia dell'Unione quando deve affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale
-

Il programma individua tre aree prioritarie, che necessitano di maggiori azioni per proteggere la natura e rafforzare la resilienza ecologica, promuovere una crescita a basse emissioni di carbonio, utilizzare le risorse in modo efficiente e ridurre le minacce alla salute umana e al benessere associate all'inquinamento, alle sostanze chimiche e all'impatto cambiamento climatico.

STRATEGIE ORIZZONTALI

Le strategie orizzontali necessitano di una stretta collaborazione per promuovere i miglioramenti a livello ambientale congiuntamente ad altri aspetti quali, ad esempio, la crescita e l'occupazione con un'attenzione alla dimensione ambientale, una qualità della vita che promuova la prosperità, la protezione dell'ambiente e la coesione sociale, ecc.

Nel 2001, è stata introdotta la Strategia per lo sviluppo sostenibile, che ha integrato la Strategia di Lisbona, allo scopo di promuovere la crescita e l'occupazione con una dimensione ambientale. Nel 2006, tale Strategia è stata rinnovata per integrare la dimensione interna e quella internazionale dello sviluppo sostenibile.



In base a questi obiettivi, l'obiettivo della Strategia Europa 2020 per la crescita è quello di realizzare una "crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva".

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2020

Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

La Commissione ha suggerito cinque obiettivi 2020 per l'Unione Europea che definiscono le linee del processo e si traducono in obiettivi nazionali: occupazione, ricerca ed innovazione, cambiamenti climatici ed energia, istruzione e lotta contro la povertà.

Ha posto le basi per una crescita sostenibile e per il progresso verso un'economia a basse emissioni di carbonio e con un uso efficiente delle risorse.

In questo nuovo contesto, l'iniziativa per un'Europa efficiente punta ad una crescita sostenibile e sostiene il progresso attraverso un'economia a basse emissioni di carbonio e basata su un uso efficiente delle risorse.

Nel 2011, l'Unione è intervenuta per porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado degli ecosistemi entro il 2020 (Strategia dell'Unione per la biodiversità).

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE E PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

Valutazione di progetti di attività con grande impatto sull'ambiente.

La valutazione del Progetto è effettuata secondo la Direttiva Europea:

Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, sulla valutazione degli effetti sull'ambiente di determinati progetti pubblici e privati.

Esse sono anche soggette a valutazione, denominata "Valutazione Strategica Ambientale", da parte di altri programmi o piani pubblici in relazione al trasporto terrestre, trasporti, energia, rifiuti o agricoltura.

La "Valutazione Strategica Ambientale" è effettuata secondo la Direttiva Europea:

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di taluni piani e programmi sull'ambiente.



La Convenzione di Aarhus (Accordo multilaterale sull'ambiente sotto gli auspici della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite - UN/ CEPE) è entrato in vigore nel 2001 per assicurare un elevato livello di protezione ambientale, nel quale le considerazioni ambientali vengano integrate nella fase di pianificazione e le possibili conseguenze sono prese in considerazione prima dell'approvazione o dell'autorizzazione di un progetto.

La Convenzione di Aarhus garantisce tre diritti ai cittadini UE in materia ambientale:

- ✓ Partecipazione pubblica alla fase decisionale
- ✓ Accesso alle informazioni emanate dalle pubbliche autorità, relative allo stato dell'ambiente o alla salute
- ✓ Il diritto di accesso alla giustizia nel caso gli altri due diritti non vengano rispettati

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

L'Unione Europea partecipa ad "accordi" globali, regionali e sovra-regionali relativamente ad una eterogeneità di temi:

- Protezione della natura e della biodiversità
- Cambiamento climatico
- Inquinamento transfrontaliero dell'aria e dell'acqua

L'Unione Europea ha contribuito, negli anni, alla stipulazione di diversi Accordi:

- ✓ La Convenzione sulla Diversità Biologica "La decima riunione della Conferenza delle Parti", 2010 Nagoya (Giappone), accordo per una strategia globale volta a fermare la perdita di biodiversità entro il 2020.
- ✓ La decisione di sviluppare Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, come risultato dei lavori della Conferenza Rio+20 del 2012.
- ✓ La lotta ad ogni crimine contro le specie in via di estinzione di fauna e flora, a livello internazionale, attraverso l'adesione alla Convenzione CITES

ATTUAZIONE, APPLICAZIONE E MONITORAGGIO

L'attuazione, applicazione e monitoraggio avviene attraverso le Direttive, i Regolamenti e le Decisioni, sia per quel che concerne lo stato dell'ambiente sia relativamente al rispetto dei requisiti legali previsti.



L'UE ha adottato misure volte a garantire il rispetto della legislazione e la sua effettiva attuazione a livello nazionale, regionale e locale.

Esempi di misure adottate:

-
- ✓ Nel 1990, è stata istituita l'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) per sostenere lo sviluppo, l'attuazione e la valutazione della politica ambientale e per informare il grande pubblico.
 - ✓ Nel 2001, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno adottato standard minimi (non vincolanti) per le ispezioni ambientali
 - ✓ Sono state previste sanzioni penali efficaci, proporzionate e dissuasive per i crimini ambientali più gravi
 - ✓ È stata lanciata una piattaforma per lo scambio di idee e *best practices* per la classe politica, gli ispettori ambientali e gli agenti, definita la Rete Europea per l'Attuazione e l'Esecuzione del Diritto Ambientale (IMPEL).
 - ✓ Nel 2016, la Commissione ha riesaminato la legislazione ambientale e ha avviato uno strumento finalizzato alla piena attuazione della legislazione ambientale accompagnata da un programma per l'adeguatezza e l'efficacia del Regolamento "REFIT" (obblighi di monitoraggio e reporting derivanti dalla legislazione in vigore).
-

3.1.4 Quadro giuridico di riferimento per l'Ecodesign in Europa

Negli anni '90, l'Unione Europea ha cominciato a sviluppare Regolamenti e una normativa per i prodotti di Eco design. La progettazione eco compatibile è di vitale importanza per le politiche ambientali europee, come è dimostrato dalla Strategia europea per lo *sviluppo sostenibile* del 2009, che ha definito come area prioritaria di azione il consumo e la produzione sostenibile.



SINTESI DEL QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO PER L'ECODESIGN IN EUROPA

POLITICA INTEGRATA DEL PRODOTTO

PIANI D'AZIONE: UTILIZZO EFFICACE DELLE RISORSE, ECO-INNOVAZIONE, CONSUMO E PRODUZIONE SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE

GESTIONE E PREVENZIONE DEI RIFIUTI

ETICHETTATURA AMBIENTALE ED ENERGETICA

GESTIONE ECONOMICA E AUDIT (EMAS)

DESIGN ECOLOGICO

PROGETTO DEL VERDE PUBBLICO

DICHIARAZIONI DI PRODOTTO AMBIENTALE, EPD

ALTRI STRUMENTI VOLONTARIARI (STANDARD)

La principale normativa europea in materia e i Regolamenti (Quadro giuridico di base) sono elencati di seguito in ordine cronologico:

1992 Etichettatura ambientale ed energetica, Regolamento (CEE) n. 880/92

Regolamento (CEE) n. 880/92 del Consiglio, del 23 marzo 1992, relativo ad un regime comunitario di attribuzione del marchio di qualità ambientale.

Sistema volontario per incoraggiare le aziende a commercializzare prodotti e servizi secondo criteri ambientali definiti dal Regolamento di applicazione del prodotto. I prodotti che ottengono l'etichetta ecologica sono identificati con un logo in forma di fiore.

I gruppi di prodotti previsti dai Regolamenti sono: prodotti per la pulizia, elettrodomestici, prodotti in carta, abbigliamento, prodotti per la casa e per il giardino, lubrificanti e servizi turistici. I criteri sono basati su studi che analizzano l'impatto del prodotto o del servizio nell'ambiente per tutto il loro ciclo di vita.

Le etichette ambientali forniscono informazioni chiave che consentono ai consumatori di fare scelte consapevoli.



Il Regolamento (CE) n. 66/2010 sulla Etichettatura Europea sull'Ambiente è attualmente in vigore.

1992 Sistema di etichettatura energetica per elettrodomestici (elettrodomestici), Direttiva 92/75/ECC.

La Direttiva 92/75/CEE del Consiglio, del 22 settembre 1992, indicazione mediante etichettatura delle informazioni concernenti gli standard di prodotto relativamente al consumo di energia e di altre risorse per la produzione di elettrodomestici.

Introdotta nell'Unione Europea, il sistema di etichettatura energetica per gli elettrodomestici, attraverso etichette e brochure sui prodotti, fornisce ai potenziali consumatori informazioni relative al consumo energetico per tutti i modelli disponibili. È ampiamente riconosciuto e rispettato sia dai produttori sia dai consumatori.

1993 Sistema Comunitario di Eco gestione e Audit (EMAS), Regolamento (CEE) n. 1836/93

Il Regolamento (CEE) n. 1836/93 del Consiglio, del 29 giugno 1993, consente la partecipazione volontaria delle imprese del settore industriale ad un sistema comunitario di eco gestione e audit.

Il programma di gestione e audit (EMAS) mira a promuovere un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali di tutte le Organizzazioni europee e la diffusione delle informazioni pertinenti al pubblico e alle altre parti interessate.

Le aziende hanno potuto avvalersi di questo sistema sin dal 1995, anche se all'inizio è stato messo a disposizione delle sole aziende del settore industriale.

Nel 2001, il Regolamento è stato rivisto e modificato (Regolamento (CE) n. 761/2001) e oggi il sistema EMAS può essere utilizzato in tutti i settori economici, compresi i servizi pubblici e privati.

Il Regolamento EMAS (Regolamento (CE) n. 1221/2009) è stato rivisto e modificato nel 2009 al fine di incoraggiare l'adesione al sistema EMAS di diverse organizzazioni.

Il Regolamento (CE) n. 1221/2009 è attualmente in vigore.

Questa revisione del Regolamento EMAS ha migliorato l'applicabilità e la credibilità del sistema e ha rafforzato la sua visibilità e portata.



Le organizzazioni che possono aderire a EMAS possono essere: aziende industriali, piccole e medie imprese, organizzazioni del settore dei servizi, amministrazioni pubbliche, ecc.

Le organizzazioni riconosciute da EMAS devono:

- Definire la propria "politica ambientale"
 - Attuare un Sistema di Gestione ambientale
 - Effettuare rapporti periodici sull'esercizio di questo sistema anche attraverso una "dichiarazione ambientale" verificata da Organismi indipendenti.
-

Le Organizzazioni riconosciute da EMAS possono essere identificate con il logo EMAS, che garantisce l'affidabilità delle informazioni fornite da tale società.

1996_ Legislazione specifica sui rifiuti. Sostanze radioattive e rifiuti. Direttiva 96/29/Euratom.

Questa normativa richiede, per le attività che comportano un rischio di radiazioni ionizzanti, una dichiarazione. Tenuto conto dei possibili pericoli, tali attività saranno, in alcuni casi, soggette ad autorizzazione preventiva dallo Stato membro interessato. Le spedizioni di rifiuti radioattivi sono disciplinate dal Regolamento (Euratom) n. 1493/93 del Consiglio e dalla Direttiva 2006/117 / EURATOM del Consiglio.

1996_ Legislazione specifica sui rifiuti_ Imballaggi e rifiuti di imballaggio. Direttiva 94/62/CE

Essa si applica a tutti gli imballaggi commercializzati nell'Unione e a tutti i rifiuti di imballaggio. Obbliga ad adottare misure preventive contro la formazione di rifiuti di imballaggio e allo sviluppo di sistemi per il riutilizzo dell'imballaggio. La Direttiva 2004/12/CE modifica i criteri e chiarisce la definizione di "imballaggio". Inoltre, la Direttiva (UE) 2015/720 del 29 aprile 2015 modifica la Direttiva 94/62/CE per quanto riguarda la riduzione del consumo di sacchetti di plastica leggeri.

2000_ Legislazione specifica sui rifiuti _ Veicoli fuori uso. Direttiva 2000/53/CE

Essa mira a ridurre gli sprechi di veicoli fuori uso (ELV) e dei suoi componenti. Inoltre, l'uso di sostanze pericolose è stato limitato e si è prevista l'integrazione dei materiali riciclati.

2000_ Etichettatura ambientale ed energetica_ Etichettatura ecologica europea. Regolamento (CE) n. 1980/2000.



Regolamento (CE) n. 1980/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, relativo ad un regime comunitario di aggiudicazione del marchio di qualità ambientale.

(Cfr. 1992_ Etichettatura ambientale ed energetica dell'etichettatura ecologica europea).

2001_Sistema comunitario di Eco gestione e audit (EMAS), Regolamento (CE) n. 761/2001.

Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2001, che prevede la partecipazione volontaria delle Organizzazioni ad un Sistema comunitario di eco gestione e audit (EMAS).

(Cfr. 1993_ Econsegnamento e sistema di audit dell'UE EMAS dell'UE, Regolamento (CEE) n. 1836/93).

2001_Politica integrata dei prodotti, Libro verde, COM/2001/0068 definitivo.

Libro verde sulla politica integrata dei prodotti, COM/2001/0068 definitivo.

Nel 2001, è stato presentato il "Libro verde", una Strategia per rafforzare e riorientare la politica ambientale relativa ai prodotti al fine di promuovere lo sviluppo di un mercato del prodotto più verde.

La *Strategia integrata di politica dei prodotti (IPP)* si concentra sulle tre fasi del processo decisionale che influenzano l'impatto ambientale per tutto il ciclo di vita del prodotto e sulle opportunità di miglioramento: i prezzi dei prodotti, la selezione dei consumatori (sulla base delle informazioni sui prodotti), il prodotto di eco design ed altri strumenti di supporto (attuazione di Sistemi di Gestione ambientale, programmi di ricerca, programmi di sviluppo e innovazione, strumento finanziario "LIFE-Ambiente" e Contabilità e responsabilità ambientale).

La politica integrata dei prodotti prevede diverse misure per promuovere l'utilizzo di strumenti da parte delle aziende al fine di incoraggiare il cambiamento verso la sostenibilità:



-
- Inventario ed analisi del ciclo di vita, raccolta di dati, identificazione e valutazione degli aspetti ambientali e possibili impatti ambientali associati al prodotto.
 - Progettazione ecologica, prima di andare sul mercato.
 - Standardizzazione, inclusione di criteri ambientali.
 - Il nuovo approccio della normativa definisce i requisiti essenziali obbligatori e il produttore può liberamente scegliere come dimostrare la conformità alla legislazione.
 - Pannelli di prodotti, gruppi di prodotti di interesse che propongono il modo di raggiungere gli obiettivi ambientali, cercano soluzioni a problemi particolari.
-

2002_Legislazione specifica sui rifiuti_ Attrezzature elettriche ed elettroniche. La Direttiva 2002/96/CE (RoHS), modificata dalla Direttiva 2008/34/CE.

Esso mira a proteggere il suolo, l'acqua e l'aria attraverso un minore spreco delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (WEEE). Sono stabilite restrizioni sull'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature. La Direttiva 2002/95/CE, adottata in parallelo alla direttiva WEEE, mira a proteggere l'ambiente e la salute umana limitando l'uso del bromuro di piombo, mercurio, cadmio, cromo e alcuni ritardanti di fiamma. L'applicazione di queste due Direttive ha incontrato alcune difficoltà, pertanto, nel corso del 2012, dopo un lungo processo legislativo, è stata adottata una revisione della Direttiva 2002/95/CE (Direttiva WEEE) e della Direttiva 2002/96/CE (direttiva RoHS).

Le nuove Direttive impongono agli Stati membri di aumentare il loro livello di raccolta dei rifiuti elettronici e consentono ai consumatori di riconsegnare i loro elettrodomestici senza l'obbligo di acquisto di nuovi prodotti.

2002_ Legislazione specifica sui rifiuti _ Imballaggio e rifiuti di imballaggio. La Direttiva 2004/12/CE (modificata dalla Direttiva 94/62/CE).

Stabilisce i criteri e chiarisce la definizione di "imballaggio".

Piano d'azione per le tecnologie ambientali per l'ambiente (ETAP), COM (2004) 38.

Nel 2004, la Commissione ha adottato il Piano d'azione per le tecnologie ambientali dell'Unione Europea (ETAP) (COM (2004) 38).

L'obiettivo del Piano era quello di stimolare lo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie ambientali, migliorando la competitività in questo settore in Europa.



Il piano era costituito da:

- ✓ Uno studio sulle tecnologie che potrebbero risolvere i principali problemi ambientali.
- ✓ Individuazione delle barriere di mercato ed istituzionali che ostacolano la creazione e l'utilizzo di tecnologie specifiche.

2004_ Appalti pubblici verdi. Direttiva 2004/17/CE e 2004/18/CE

Gli appalti pubblici verdi (GPP) sono una politica volontaria per sostenere le autorità pubbliche nell'acquisto di prodotti, servizi ed opere a basso impatto ambientale.

Questo strumento è utilizzato per promuovere i mercati dei prodotti e servizi verdi e per ridurre l'impatto ambientale delle attività delle autorità pubbliche.

Questo strumento è utilizzato per promuovere i mercati dei prodotti e servizi verdi e per ridurre l'impatto ambientale delle attività delle autorità pubbliche

Direttiva 2004/17/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che coordina le procedure di appalto degli Enti che operano nel settore dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali.

Direttiva 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, degli appalti pubblici di forniture e degli appalti pubblici di servizi.

Sono state le prime Direttive ad includere considerazioni ambientali nell'aggiudicazione dei contratti (requisiti ambientali nelle specifiche tecniche, utilizzo di etichette ecologiche, ecc.).

2005_Gestione e prevenzione dei rifiuti_ COM (2005) 0666. Comunicazione "Sfruttamento sostenibile delle risorse future: una strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti".

Essa definisce come priorità l'applicazione integrata della legislazione sui rifiuti comunitari. Le azioni principali che si propongono sono:

- Semplificazione e modernizzazione della legislazione esistente.



- Introduzione del concetto ciclo di vita nella politica dei rifiuti.
- Miglioramento delle conoscenze di base della politica europea in materia di rifiuti.
- Prevenzione dei rifiuti.
- Riciclare, incoraggiare attività di riutilizzo e riparazione.
- Verso una società europea di riciclaggio, per raggiungere criteri minimi comuni per il recupero e il riciclaggio.

2005_Ecodesign. Requisiti di progettazione ecocompatibile per i prodotti che consumano energia, Direttiva 2005/32/CE.

La Direttiva 2005/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2005, istituisce un quadro per la definizione di requisiti di progettazione ecocompatibile per i prodotti che consumano energia e modifica la Direttiva 92/42/CEE del Consiglio e le Direttive 96/57/CE e 2000/55/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio. Queste Direttive, modificate, riguardano i requisiti delle caldaie, computer e televisori al fine di ottenere risparmi energetici o efficienza energetica, e derivano da altri. Il Programma SAVE (Decisione 91/565/CEE) sostiene e promuove l'efficienza energetica della Comunità.

La direttiva sulla progettazione verde garantisce il miglioramento tecnico dei prodotti

La presente Direttiva è stata rivista nel 2009. Con la Direttiva 2009/125/CE la sua portata è stata estesa a prodotti energetici che non sono prodotti di efficienza energetica in senso stretto quali: finestre, materiali isolanti o altri prodotti che utilizzano acqua.

Nel 2012, la Commissione ha pubblicato una valutazione della Direttiva 2009/125/CE, che ha concluso che non era necessario rivedere immediatamente la Direttiva sull'Eco design o estendere la sua portata a prodotti non energetici.

Il design ecocompatibile dei prodotti:



È un elemento chiave della strategia comunitaria sulla politica integrata dei prodotti.

- ha un approccio preventivo per ottenere una migliore prestazione ambientale dei prodotti pur mantenendo la sua funzionalità.
 - Offre ai produttori, ai consumatori e alla società in generale nuove opportunità.
-

2006_ Prevenzione e gestione dei rifiuti_ Regolazione sulle spedizioni di rifiuti.

Ha fissato standard in questo settore, sia all'interno dell'Unione europea che nei paesi terzi, per migliorare la protezione dell'ambiente (ad eccezione dei rifiuti radioattivi), strade, ferrovie, mare e aria. Le esportazioni di rifiuti sono vietate al di fuori dell'OCSE e quelle destinate allo smaltimento al di fuori dell'UR / Free Trade Association.

Legislazione di rifiuti speciali 2006_ Batterie, accumulatori e loro spreco. Direttiva 2006/66/CE.

Mira a migliorare la gestione ambientale e le prestazioni delle batterie e degli accumulatori. Definisce standard per la loro raccolta, il riciclaggio, il trattamento e lo smaltimento. Imposta il valore limite per talune sostanze pericolose nelle pile e negli accumulatori (mercurio e cadmio). Nel 2013, è stata approvata una modifica della Direttiva, la Direttiva 2013/56/CE ha eliminato l'esenzione per le celle a bottone con un tenore di mercurio non superiore al 2% in peso.

2006_ Legislazione specifica dei rifiuti da industrie estrattive. Direttiva 2006/21/CE relativa ai rifiuti minerari.

Il suo obiettivo è affrontare i rischi significativi per l'ambiente e la salute dal volume esistente e il potenziale dei rifiuti minerari esistenti e passati.

2008_ Piano di azione per il Consumo sostenibile e per la Produzione.

Nel 2008, la Commissione Europea ha presentato azioni e proposte per migliorare le prestazioni ambientali dei prodotti per tutto il loro ciclo di vita e promuovere la produzione di prodotti e tecnologie più ecosostenibili.



Azioni e proposte del Piano di azione per il Consumo sostenibile e per la Produzione:

- Sviluppare e completare altre proposte precedenti come la Politica Integrata del Prodotto (IPP).
- ha portato allo sviluppo di altri strumenti che fanno parte della nuova strategia "Sviluppo sostenibile" dell'UE (2009): espansione della Direttiva sull'Eco design, revisione del Regolamento europeo sull'etichettatura ambientale, revisione del Regolamento EMAS, Legislazione sull'approvvigionamento del verde pubblico, tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse e del Piano d'azione per l'eco innovazione. Offre ai produttori, ai consumatori e alla società, in generale, opportunità.

Nel 2008, è stata pubblicata la *Strategia di Produzione e Consumo Sostenibile (SCP)*. Esistono tre linee principali di azione: modelli di produzione più sostenibili (utilizzo di materiali, processi produttivi, innovazione e design), promozione del miglioramento ambientale dei prodotti in tutta la catena di approvvigionamento; modelli di consumo più sostenibili, attraverso un'influenza sulle opzioni di acquisto e sul comportamento umano. Queste linee d'azione sono destinate a materializzarsi in diverse strategie d'azione.

2008_Gestione e prevenzione dei rifiuti _ Direttiva Quadro sui rifiuti.

L'attuale Direttiva Quadro sui rifiuti (Direttiva 2008/98 / CE) deriva dalla strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti (COM (2005) 666) e abroga le Direttive precedenti relative ai rifiuti (Direttiva 75/442/CEE, codificata Direttiva 2006/12/CEE), i rifiuti pericolosi (Direttiva 91/689 / CEE) e gli oli usati (Direttiva 75/439 / CEE).

Obiettivo:

- Riformare e semplificare la politica dell'Unione creando un nuovo quadro e nuovi obiettivi incentrati sulla prevenzione.
- stabilire concetti e definizioni di base nel settore della gestione dei rifiuti, compresa la definizione di rifiuti, riciclaggio e recupero.

2008_Appalti pubblici verdi, COM (2008) 400 def.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni in materia di appalti pubblici per un ambiente migliore, COM (2008) 400 def.

Esso definisce le misure che le autorità aggiudicatrici devono adottare per l'attuazione di appalti pubblici verdi. Sono stati sviluppati criteri comuni per questo scopo e per determinati settori (trasporto, attrezzature per ufficio, prodotti e servizi per la pulizia, costruzione, isolamento termico e prodotti e servizi per il giardinaggio).

2009_Ecodesign_requisiti di progettazione eco compatibile per i prodotti connessi all'energia, Direttiva 2009/125/CE.



Direttiva 2009/125/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un Quadro per la definizione di requisiti di progettazione ecocompatibile per i prodotti connessi all'energia.

(Vedi requisiti 2005_Ecodesign_Ecodesign per i prodotti connessi all'energia, direttiva 2005/32 / CE).

2009_ Sistema di Eco-gestione e audit dell'UE (EMAS), Regolamento (CE) n. 1221/2009.

Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, relativo alla partecipazione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di eco-gestione e audit (EMAS), che abroga il Regolamento (CE) n. 761/2001 e le Decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE.

(Cfr. 1993_EU Eco Management and Audit Scheme (EMAS), Regolamento (ECC) n. 1836/93).

2010_ Etichettatura ambientale ed energetica_European Ecolabelling, Regolamento (CE) n. 66/2010.

Regolamento (CE) n. 66/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, relativo al marchio Ecolabel UE (Testo rilevante ai fini del SEE).

Esso mira ad incoraggiare l'uso del sistema volontario di etichettatura ambientale riducendo gli oneri economici e burocratici legati all'applicazione delle norme.

Attualmente, è il Regolamento in vigore.

(Cfr. Etichetta ambientale ed etichettatura energetica dell'Europa 1992).

2010_ Etichettatura ambientale ed energetica _Sistema di etichettatura energetica degli elettrodomestici (elettrodomestici), Direttiva 2010/30/UE.

La Direttiva 92/75/CEE è stata rivista nel giugno 2010. La Direttiva 2010/30/UE relativa all'indicazione del consumo di energia e di altre risorse da parte dei prodotti energetici attraverso l'etichettatura e le informazioni standardizzate.

Nella presente Direttiva, il suo campo di applicazione si estende a più prodotti, compresi quelli che utilizzano energia ed altri prodotti connessi.



Il 15 luglio 2015, la Commissione ha proposto di tornare ad un'unica scala di etichettatura da A a G. Esso ha inoltre proposto la creazione di una nuova banca dati digitale per i prodotti a basso consumo energetico al fine di aumentare la trasparenza e migliorare il rispetto degli standard.

2011_Uso efficiente delle risorse_ Roadmap verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse

Deriva dalla *Strategia Europa 2020 sull'uso efficiente delle risorse*. Si propongono azioni volte ad aumentare la produttività e l'abbandono di una crescita economica fondata sull'uso delle risorse in considerazione del loro impatto ambientale.

È il Quadro Strategico che stabilisce le condizioni per premiare l'innovazione e l'uso efficiente delle risorse e generare opportunità economiche e una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento attraverso:

- Nuovo design del prodotto.
- Gestione sostenibile delle risorse ambientali.
- Aumento del riutilizzo, riciclo e sostituzione dei materiali.
- Salvataggio delle risorse.

La tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse è una delle iniziative fondamentali del Settimo Programma d'Azione per l'Ambiente (EAP).

Questa Roadmap sviluppa e completa altre iniziative: economia a basso consumo di carbonio, Strategia sull'uso sostenibile delle risorse naturali (2005) e Strategia per lo Sviluppo Sostenibile

(2009). È riportato nel contesto degli sforzi internazionali per la transizione verso "un'economia verde".

Piano d'azione 2011_Eco-Innovation



Il piano d'azione per l'ecoinnovazione:

- mira a garantire che le politiche dell'innovazione si concentrino anche sulle tecnologie verdi e sull'eco-innovazione.
- sottolinea il ruolo della politica ambientale quale fattore di crescita economica.
- affronta le barriere e le opportunità specifiche dell'eco-innovazione, in particolare quelle non coperte da politiche di innovazione più generali.

Il Piano d'azione per l'eco-innovazione della Commissione (2011) è il successore del "Piano d'azione per le Tecnologie Ambientali (ETAP)" (COM (2004) 38) e si basa sull'esperienza di quest'ultima. L'obiettivo dell'ETAP era promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie ambientali e migliorare la competitività europea in questo settore.

(Cfr. Il Piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP) 2004, COM (2004) 38).

Il piano d'azione per l'eco-innovazione è legato all'iniziativa di punta "Unione per l'innovazione" della Strategia Europa 2020.

Il Piano di Azione per l'eco-innovazione è legato all'iniziativa di punta «Unione innovazione» della strategia Europa 2020.

Il Piano d'Azione per l'eco-innovazione copre un ampio quadro politico che può essere finanziato da diverse fonti, il Programma Horizon del 2020, tra il 2014 e il 2020.

2012_Recasting della Direttiva 2012/19/EU (WEEE) e della Direttiva 2012/18/EU (RoHS), per una maggiore raccolta dei rifiuti elettronici.

(Cfr. Legislazione del 2002 - Dispositivi elettrici ed elettronici).

2013_ Legislazione specifica sui rifiuti_ Riciclo navi (Regolamento (UE) n. 1257/2013).

Regolamento (UE) n. 1257/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 20 novembre, sul riciclaggio delle navi che modifica il regolamento (CE) n. 1013/2006 e la Direttiva 2009/16/CE.

Il suo obiettivo principale è quello di prevenire e ridurre incidenti, lesioni ed altri effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente, derivanti dal riciclaggio e dal trattamento delle navi dell'Unione, al fine di garantire una gestione ecologica dei rifiuti pericolosi derivanti dal riciclaggio delle navi.



2014_Regolamento UE sulla gestione dei rifiuti (EU) n. 660/2014.

Regolamento (UE) n. 660/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che modifica il Regolamento (CE) n. 1013/2006 relativo alle spedizioni di rifiuti.

Tale Regolamento modifica il Regolamento (CE) n. 1013/2006 e mira a garantire un'applicazione più uniforme del Regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti. Rinforza l'ispezione e stabilisce requisiti più severi e una pianificazione nazionale.

2014_ Appalti pubblici verdi, Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.

Direttiva 2014/23/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, relativa all'aggiudicazione di contratti di concessione (Testo rilevante ai fini del SEE).

La Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, relativa agli appalti pubblici abroga la Direttiva 2004/18/CE (Testo rilevante ai fini del EEA).

La Direttiva 2014/25/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, relativa agli appalti degli Enti che operano nel settore dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE (Testo rilevante ai fini del EEA).

Tali direttive semplificano le procedure e facilitano l'innovazione delle imprese promuovendo un maggiore utilizzo degli Appalti pubblici verdi, sostenendo l'evoluzione verso un'economia efficiente nell'uso delle risorse e a basse emissioni di carbonio.

2015_ Legislazione specifica sui rifiuti_ Imballaggi e rifiuti di imballaggio. Direttiva (UE) 2015/720 del 29/04/2015.

Modifica la Direttiva 94/62/CE, relativa alla riduzione del consumo di sacchetti di plastica leggeri.

015_ Il Pacchetto di Economia Circolare. COM (2015) 614 def. Bruxelles, 2.12.2015. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato



Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Chiusura del ciclo: Un piano d'azione dell'UE per l'economia circolare.

Nel 2015, la Commissione ha presentato un Piano di Azione per un'economia circolare, con un ambizioso pacchetto di misure che coprono l'intero ciclo di vita del prodotto: progettazione, fornitura, produzione, consumo, gestione dei rifiuti e mercato secondario di materie prime. È strettamente legato alle priorità fondamentali dell'Unione europea in materia di occupazione, crescita, investimenti, agenda sociale ed innovazione industriale.

Oltre agli obblighi legali per la revisione degli obiettivi in materia di rifiuti, il pacchetto comprendeva quattro proposte legislative per modificare le seguenti Direttive sui Rifiuti (Quadro), smaltimento dei rifiuti, imballaggio e smaltimento degli imballaggi e smaltimento dei rifiuti.

Le proposte legislative riferite ai rifiuti fissano obiettivi chiari per la riduzione dei rifiuti e definiscono una strada ambiziosa e credibile a lungo termine per la gestione dei rifiuti e del loro riciclaggio.

Alcuni degli elementi chiave della proposta modificata sui rifiuti sono:

ELEMENTO CHIAVE DELLA PROPOSTA	OBIETTIVO DELL'UNIONE EUROPEA
Rifiuti urbani	Riciclo del 65% entro il 2030
Rifiuti di imballaggio	Riciclo del 75% entro il 2030
Rifiuti municipali	Ridurre lo scarico nelle discariche fino ad un massimo del 10% entro il 2030
Raccolta differenziata di rifiuti	Divieto di scarico nelle discariche
Promozione dello strumento economico	Dissuadere lo scarico nelle discariche
Armonizzazione del calcolo della percentuale di riciclaggio	Semplificate e migliorate definizioni e metodi di calcolo armonizzati
Promuovere la riutilizzazione e la simbiosi industriale	Stabilire misure concrete. Convertire i sottoprodotti in materie prime di un'altra industria.
Incentivi economici per i produttori	Maggiore commercializzazione di prodotti biologici

2016_Ecodesign_Piano di lavoro Ecodesign, COM (2016) 773 definitivo.



Questo Piano di lavoro implementa la Direttiva Ecodesign per i prodotti correlati all'energia (ErP) per i prossimi tre anni. È uno degli strumenti più importanti della Commissione Europea per la "lotta al cambiamento climatico" e la "mancanza di risorse naturali".

Stabilisce requisiti minimi obbligatori per le categorie di prodotti con maggiore potenziale di miglioramento. Questi requisiti vengono riesaminati e induriti periodicamente. La revisione integra l'economia circolare

Mira ad incrementare l'efficienza dei materiali, estendendo la vita dei prodotti inclusi nel Piano. Su richiesta della Commissione è stato avviato un processo di normalizzazione nel Comitato Europeo di Normalizzazione (ECS), che consentirà l'integrazione di tali concetti negli standard entro la fine del 2019.

3.1.5 Strumenti volontari per l'applicazione dell'Ecodesign

Gli standard non sono obbligatori, sono uno strumento volontario che l'impresa può decidere di applicare od attuare, a differenza della normativa, che invece è obbligatoria.

Gli standard ambientali possono essere raggruppati nella famiglia di *standard ISO 14000* e possono essere suddivisi in tre gruppi:

Standard ISO 14000

- Integrazione degli aspetti ambientali nella progettazione e nello sviluppo.
- Analisi del ciclo di vita
- Etichettatura ambientale (etichette e dichiarazioni ecologiche).

La seguente tabella riassume gli standard generali di progettazione eco compatibile della famiglia ISO 14000.



FAMIGLIA DI STANDARD ISO 14000 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PRODOTTO (LCA)

INTEGRAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI NELLA PROGETTAZIONE

ISO 14006: 2011.
Sistemi di Gestione
Ambientale - Linee
guida per
l'integrazione della
progettazione
ecocompatibile.

ISO/TR 14062: 2002.
Gestione ambientale –
Integrazione de gli
aspetti ambientali nella
progettazione e nello
sviluppo del prodotto.

VALUTAZIONE DEL CICLO DI VITA

ISO 14040.
Gestione ambientale -
valutazione del ciclo di vita
- Principi e quadro.

ISO 14044. Gestione
ambientale - Life Cycle
Assessment - Requisiti e
linee guida.

ISO 14047. Gestione
ambientale - valutazione
del ciclo di vita - esempi
illustrativi su come
applicare l'ISO 14044 alle
situazioni di valutazione
dell'impatto.

ISO / TR 14048. Gestione
ambientale - Valutazione
del ciclo di vita - Formato di
documentazione dei dati.

ISO / TR 14049. Gestione
ambientale - valutazione
del ciclo di vita - esempi
illustrativi su come
applicare la ISO 14044 alla
definizione di obiettivi e
ambito e analisi di
inventario.

ETICHETTATURA AMBIENTALE

ISO 14020. Etichette e
dichiarazioni ambientali -
principi generali.

ISO 14021. Etichette e
dichiarazioni ambientali -
dichiarazioni ambientali
dichiarate (etichettatura
ambientale di tipo II).

ISO 14024. Etichette e
dichiarazioni ambientali -
Etichettatura ambientale di
tipo I - Principi e
procedure.

ISO 14025. Etichette e
dichiarazioni ambientali -
dichiarazioni ambientali di
tipo III - principi e
procedure.

Di seguito sono elencati i principali strumenti volontari, applicabili all'Ecodesign, in ordine cronologico.

INTEGRAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI NELLA FASE DI PROGETTAZIONE

2002_Strumenti volontari_ Sistema di Gestione Ambientale. Integrazione di aspetti ambientali nella progettazione, ISO 14062.

ISO/TR 14062:2002. Gestione ambientale - Integrare gli aspetti ambientali nella progettazione e nello sviluppo del prodotto.

Questo rapporto tecnico descrive i concetti e le pratiche attuali legate all'integrazione degli aspetti ambientali nella progettazione e nello sviluppo del prodotto. Con il termine "prodotti" sono intesi sia beni che servizi.



Questo rapporto tecnico è applicabile allo sviluppo di documenti specifici per ogni settore.

Non è applicabile come specifica per scopi di certificazione e registrazione.

2003_Strumenti volontari_ Sistemi di gestione ambientale. Integrazione di aspetti ambientali nel design, UNE 150301: 2003.

UNE 150301: 2003. Gestione ambientale del processo di progettazione e sviluppo. Design per l'ambiente.

In Spagna, lo standard UNE 150301:2003 è stato sviluppato nel 2003. L'obiettivo principale era quello di fornire alle aziende gli elementi per un efficace Sistema di Gestione Ambientale per il processo di progettazione e sviluppo del prodotto, integrabile con altri requisiti di Gestione (soprattutto quelli istituito da ISO 9001 e ISO 14001) e che poteva essere certificato da agenti esterni all'organizzazione.

Consente l'attuazione di un Sistema di Gestione ecocompatibile per il miglioramento continuo all'interno delle aziende, fornendo gli elementi per un Sistema di Gestione Ambientale per la progettazione e lo sviluppo di prodotti e/o servizi.

Implementare un Sistema di Gestione ecocompatibile per un miglioramento continuo all'interno delle aziende, fornire gli elementi per un Sistema di Gestione Ambientale per la progettazione e lo sviluppo di prodotti e /o servizi.

Oggi, l'attuale standard è ISO 14006:2011. Sistemi di gestione ambientale - Linee guida per l'Ecodesign incorporato.

(Cfr. 2011_Strumenti volontari_ Sistemi di gestione ambientale. Incorporazione dell'Ecodesign, ISO 14006: 2011).

2009_ Strumenti volontari_ Sistemi di Gestione Ambientale. Integrazione degli aspetti ambientali nella progettazione, IEC 62430: 2009.

IEC 62430: 2009 Disegno ecologico per i prodotti elettrici ed elettronici.

Questo standard internazionale è destinato ad essere utilizzato da tutte le parti coinvolte nella progettazione e nello sviluppo di prodotti elettrici ed elettronici. Include tutte le parti coinvolte nella catena di approvvigionamento.

2011_ Strumenti volontari_ Sistemi di Gestione Ambientale. Integrazione degli aspetti ambientali nella progettazione, ISO 14006: 2011.



ISO 14006: 2011. Sistemi di Gestione Ambientale - Linee guida per l'integrazione dell'Ecodesign.

Consente l'attuazione di un Sistema di Gestione ecocompatibile per il miglioramento continuo all'interno delle aziende, fornendo gli elementi per un Sistema di Gestione Ambientale per la progettazione e lo sviluppo di prodotti e/o servizi.

Lo standard specifica i requisiti da applicare nel processo di progettazione e sviluppo per il miglioramento dei prodotti e dei servizi di un'Organizzazione, attraverso un Sistema di Gestione Ambientale.

La sua attuazione può facilitare l'inserimento di un sistema per identificare, controllare e migliorare continuamente gli aspetti ambientali dei prodotti e dei servizi progettati dall'organizzazione.

ANALISI DEL CICLO DI VITA

1997_Strumenti volontari_ Standard per la valutazione del ciclo di valutazione dell'impatto ambientale, ISO 14040: 1997.

ISO 14040: 1997. Gestione ambientale - valutazione del ciclo di vita - Principi e quadro.

Attualmente sostituito. In vigore ISO 14040: 2006.

(Cfr. 2006_Strumenti per la valutazione del ciclo di valutazione dell'impatto ambientale in materia di impatto ambientale, ISO 14040: 2006).

1998_Strumenti volontari_ Standard per la valutazione del ciclo di valutazione dell'impatto ambientale di prodotto, ISO 14041: 1998, ISO 14042 e ISO 14043: 2000.

ISO 14041:1998. Gestione ambientale. Valutazione del ciclo di vita. Definizione dell'obiettivo e della portata e analisi dell'inventario.

ISO 14042:2000. Gestione ambientale. Valutazione del ciclo di vita. Valutazione dell'impatto del ciclo di vita.

ISO 14043:2000. Gestione ambientale. Valutazione del ciclo di vita. Interpretazione del ciclo di vita.

Attualmente, i tre standard sono stati soppressi.



In vigore ISO 14040: 2006

(Cfr. 2006_ Strumenti per la valutazione del ciclo di valutazione dell'impatto ambientale in materia di impatto ambientale, ISO 14040: 2006).

2000_ Strumenti volontari_ Standard per la valutazione del ciclo di valutazione dell'impatto ambientale di un prodotto, ISO 14049: 2000.

ISO/TR 14049: 2000. Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Esempi di applicazione della ISO 14041 nella definizione di obiettivi e nell'ambito e analisi dell'inventario.

(Vedere 2012_ strumenti volontari_ Standard per la valutazione dell'impatto ambientale del prodotto, valutazione del ciclo di vita, ISO 14049: 2012).

2002_ Strumenti volontari per la valutazione dell'impatto ambientale Assessment Life Cycle Assessment, ISO 14048: 2002.

ISO /TS 14048: 2002. Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Formato di documentazione dei dati

Lo standard fornisce le linee guida per lo sviluppo, la gestione e la revisione di tutta la valutazione del ciclo di vita e il suo inventario.

Permette un migliore utilizzo e l'interpretazione dei dati: informazioni più rappresentative, trasparenti e inequivocabili per la raccolta, il calcolo, lo scambio di dati, ecc.

2003_ Strumenti volontari per la valutazione del ciclo di valutazione dell'impatto ambientale di prodotto

ISO 14047: 2003. Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Esempi illustrativi su come applicare l'ISO 14044 alle situazioni di valutazione dell'impatto.

Attualmente sostituito. In vigore ISO / TR 14047: 2012.

(Cfr. 2012_ strumenti volontari_ Standard per la valutazione del ciclo di valutazione dell'impatto ambientale del prodotto, ISO 14047: 2012).



2006_Strumenti volontari_ Standard per la valutazione del ciclo di valutazione sull'impatto ambientale Assesment_Life, ISO 14040: 2006

ISO 14040: 2006 Gestione ambientale - valutazione del ciclo di vita - Principi e quadro

La norma ISO 14040: 2006 descrive i principi e il Quadro di riferimento della LCA, inclusa la definizione dell'obiettivo e della portata, l'analisi del ciclo di vita (LCI), la fase di valutazione dell'impatto del ciclo di vita, la relazione e la revisione critica, le limitazioni e il rapporto tra le fasi LCA.

Lo standard specifica i requisiti e fornisce linee guida specifiche per l'attuazione di una LCA tra cui: la definizione dell'obiettivo e del campo di applicazione dell'LCA, l'analisi del ciclo di vita (LCI), la fase di valutazione dell'impatto del ciclo di vita (LCIA), la relazione e la revisione critica.

2006_Strumenti volontari per la valutazione del ciclo di valutazione dell'impatto ambientale di prodotto, ISO 14044: 2006.

ISO 14044: 2006. Gestione ambientale - Life Cycle Assessment - Requisiti e linee guida.

Questo standard descrive i principi e il quadro per la valutazione del ciclo di vita (LCA). Esso copre gli studi di Life Cycle Assessment (LCA) e l'analisi del Life Cycle Inventory (LCI).

L'applicazione dei risultati LCA e LCI viene presa in considerazione quando si definisce l'obiettivo e l'ambito, ma l'attuazione della stessa va al di là del campo di applicazione di questo standard.

Questo standard non è destinato a scopi contrattuali/regolamentari né alla registrazione o la certificazione.

2012_Strumenti volontari- Standard per la valutazione del ciclo di impatto ambientale Assesment_Life, ISO 14047: 2012.

ISO 14047: 2012. Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Esempi illustrativi su come applicare l'ISO 14044 alle situazioni di valutazione dell'impatto.

La norma ISO/TR 14047:2012 fornisce esempi illustrando le pratiche abituali nell'esecuzione della valutazione dell'impatto del ciclo di vita (LCIA) secondo la norma ISO 14044.



2012_ Strumenti volontari _Standard per la valutazione del ciclo di valutazione dell'impatto ambientale di prodotto, ISO 14049: 2012.

ISO/TR 14049: 2012. Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Esempi illustrativi su come applicare l'ISO 14044 alla definizione di obiettivi e ambito e all'analisi di inventario.

Si tratta di una specifica che fornisce esempi per la definizione di obiettivi e scopi, nonché per l'analisi dell'inventario del ciclo di vita (LCI) negli studi di Life Cycle Assessment (LCA)

ECOLABEL E DICHIARAZIONI AMBIENTALI

1998_ Strumenti volontari_ Etichette e dichiarazioni ambientali, ISO 14020: 1998.

ISO 14020: 1998. Etichette e dichiarazioni ambientali. Principi generali.

Attualmente sostituito. In vigore ISO 14040: 2006.

(Cfr. 2006_ Strumenti per la valutazione del ciclo di valutazione dell'impatto ambientale in materia di impatto ambientale, ISO 14040: 2006).

1999_ Strumenti volontari_ Etichette e dichiarazioni ambientali, ISO 14021:1999.

ISO 14021:1999. Etichette e dichiarazioni ambientali - Dichiarazioni ambientali dichiarate auto-dichiarate (etichettatura ambientale di tipo II).

Attualmente sostituito. In vigore ISO 14021: 2016.

(Vedere 2016_Voluntary instruments_Environmental label and declaration, ISO 14021_2016).

1999_ Strumenti volontari_ Etichette e dichiarazioni ambientali, ISO 14024: 1999.

ISO 14024: 1999. Etichette e dichiarazioni ambientali - Etichettatura ambientale di tipo I - Principi e procedure.

Un programma volontario multi-criterio, le etichette ecologiche sono assegnate da una terza parte indipendente che funge da soggetto attestante la certificazione.

2006_ Strumenti volontari_ Etichette e dichiarazioni ambientali, ISO 14020:2006.



ISO 14020: 2006. Etichette e dichiarazioni ambientali - Principi generali.

L'etichettatura ambientale, secondo la norma ISO 14020, è costituita una serie di strumenti volontari che cercano di stimolare la domanda di prodotti e servizi di minore impatto ambientale, offrendo informazioni pertinenti sul loro ciclo di vita per soddisfare la domanda di informazioni ambientali da parte degli acquirenti.

2006_ Strumenti volontari_ Etichette e dichiarazioni ambientali, ISO 14025: 2006.

ISO 14025: 2006. Etichette e dichiarazioni ambientali - dichiarazioni ambientali di tipo III. Principi e procedure.

Dichiarazioni di prodotto ambientale (etichette di tipo III), come definito da ISO 14025; per facilitare la comunicazione oggettiva, comparabile e credibile delle prestazioni ambientali dei prodotti. Queste dichiarazioni presentano le informazioni ambientali quantificate basate sulla valutazione del ciclo di vita (LCV) e consentono il confronto tra prodotti che svolgono la stessa funzione.

2016_ Strumenti volontari _ Etichette e dichiarazioni ambientali, ISO 14021: 2016.

ISO 14021: 2016. Etichette e dichiarazioni ambientali - dichiarazioni ambientali dichiarate (etichettatura ambientale di tipo II).

La norma ISO 14021 specifica i requisiti per l'etichettatura ambientale di tipo II "Auto-dichiarazioni ambientali", approvate dallo stesso produttore e non richiedono la certificazione da parte di terze parti indipendenti, quindi l'azienda è pienamente responsabile della sua dichiarazione, valutazione e verifica.

